



CeLIM Milano

Grazie Matteo!
Dopo 20 anni Matteo Crovetto lascia la Presidenza di CeLIM. Un lavoro instancabile, appassionato e prezioso il suo, che ha dato forza ed energia alla mission della nostra ong in Italia e nel mondo.

Cari amici,
dopo oltre 20 anni di presidenza del nostro CeLIM mi accingo a passare la mano. Come ricorderete avevo già intenzione di farlo tre anni fa, ma la critica situazione economica di allora mi indusse a non passare il testimone e le relative responsabilità in quel frangente. Ora fortunatamente le cose vanno meglio e c'è maggior serenità in questa scelta.

Un ricambio (anche più frequente di questo!) è sempre auspicabile nelle posizioni di rappresentanza e responsabilità e le persone in grado di presiedere con competenza e autorevolezza il CdA del nostro organismo e di fungere da importante riferimento per il CeLIM non mancano certo.

Che dire? Sono stati anni molto intensi e belli, anche se con momenti difficili e a volte dolorosi per scelte non volute ma necessarie legate alla difficile congiuntura economica.

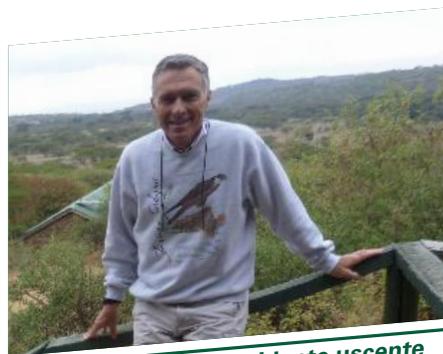
Abbiamo promosso tanti progetti di sviluppo e di educazione alla mondialità e generato semi di speranza.

In particolare, pensando all'imminente EXPO di Milano, abbiamo lavorato molto in campo agricolo-alimentare, in un'ottica di approvvigionamento alimentare (food security) ma anche di sostenibilità economica e ambientale. I nostri recenti progetti in Zambia, Mozambico, Kosovo e

Albania lo dimostrano: migliorare le tecniche produttive locali, renderle attente all'impatto ambientale, coinvolgervi le fasce più deboli e bisognose, favorirne un valore aggiunto nelle fasi post-raccolta e commerciale... sono tutti aspetti che abbiamo affrontato con impegno ma anche con soddisfazione e riconoscimento.

Nel nostro piccolo cerchiamo di puntare sulla sovranità alimentare più che sulla food security. Nel senso che la gente non ha solo il diritto di mangiare e di accedere alle risorse alimentari, ma anche quello di impostare le proprie azioni/attività (sia come singoli e famiglie che come Paese) per essere autosufficiente dal punto di vista alimentare scegliendo il proprio cibo secondo i propri gusti, tradizione e cultura.

In un mondo ormai globalizzato resistono per fortuna molte tradizioni, culture, usanze e preferenze alimentari, oltre che diverse condizioni ambientali e climatiche, che si traducono in alimenti e cibi diversi: una moltitudine di biodiversità che arricchisce il mondo intero.



Matteo Crovetto, presidente uscente

Allo stesso modo l'umanità dovrebbe arricchirsi della diversità del genere umano: come un mosaico che, costituito da mille piccoli pezzi insignifi-

Sommario

Mozambico

Orti scolastici a Maxixe p. 2



Albania

Agricoltura familiare a Puke p. 3

Kosovo

I frutti del cambiamento p.4



Italia

Abbiamo riso per una cosa seria p. 5

Cosa c'è in frigorifero - percorso educativo p. 6

Land grabbing: che cos'è p.8

canti quando visti individualmente, diventa una splendida immagine a composizione ultimata.

Andiamo quindi all'EXPO con curiosità e aspettative, ma è dalla Zambia, il Mozambico, il Kosovo, l'Albania e gli altri Paesi che l'esposizione trae vita, bellezza e ragion d'essere.

Poi la vetrina EXPO finirà, ma il CeLIM continuerà ad operare in quei Paesi perché il mosaico deve diventare sempre più grande, bello e completo.

Un abbraccio a tutti. Matteo

Mozambico

Orti scolastici a Maxixe

PROGETTO SUPPORTI ALLA NUTRIZIONE DI QUALITÀ ➤ INIZIO ATTIVITÀ APRILE 2015 ➤ FINE ATTIVITÀ PREVISTA MARZO 2017

In Mozambico il 44% dei bambini sotto i 5 anni di età soffre di malnutrizione cronica, il 18% è sottopeso e il 4% presenta malnutrizione acuta. Il 75% dei bambini sotto i 5 anni è anemico e circa il 69% dei bambini assume quantitativi insufficienti di vitamina A.

CeLIM, presente in Mozambico da oltre 10 anni, non può non intervenire per combattere questa piaga.

In particolare, **nella provincia di Inhambane il 35% dei bambini sotto i 5 anni di età soffre di malnutrizione cronica**, il 12% è sottopeso e il 3% presenta malnutrizione acuta. È così nato, in collaborazione con il partner locale **Congregação Sagrada Familia**, un nuovo progetto che si pone l'obiettivo di **realizzare 9 orti scolastici in altrettante scuole per l'infanzia dell'area di Maxixe**, nel Sud del Paese.

Un intervento con due **finalità: nutrizionale**, grazie ai nuovi prodotti ad alto valore nutritivo che saranno inseriti nei menu dei pasti scolastici, **ed educativa**, grazie alla formazione tecnica sull'orticoltura destinata alle maestre e alla madri dei bambini.

Saranno coinvolte in tutto **540 madri e 40 maestre**.

I beneficiari diretti sono stimati in 3.100 persone (5,4 composizione di un nucleo familiare medio), mentre i beneficiari indiretti sono circa 42.300, la popolazione dell'area.

Nel distretto, le principali cause della malnutrizione sono riconducibili ad un basso livello di consapevolezza nella popolazione sull'importanza di una dieta diversificata nonché sulla necessità di

adottare pratiche igienico-sanitarie nella conservazione e nella preparazione dei cibi. A questo va aggiunto che l'agricoltura locale non riesce a garantire una produzione diversifi-



Tra le attività, formazione orticola per madri e maestre



In Mozambico il 44% dei bambini sotto i 5 anni di età soffre di malnutrizione cronica

cata e stabile in quanto praticata con tecniche di sussistenza e su un suolo particolarmente arenoso e povero.

Le madri potranno replicare l'esperienza degli orti scolastici anche presso le proprie abitazioni creando così un **effetto virtuoso**, anche di tipo economico, che potrà allargarsi a macchia d'olio in tutto il distretto. Saranno organizzate **sessioni formative** sull'educazione nutrizionale e sul compostaggio, **dimostrazioni** sulla preparazione e sulla conservazione dei cibi e diffusione di programmi radiofonici di **sensibilizzazione** sul tema

COME PUOI SOSTENERE IL PROGETTO

- 20 € fornitura di sementi e vanghe per l'orto
- 50 € diffusione degli spot radiofonici di sensibilizzazione
- 200€ sostegno alla costruzione di un pozzo per gli orti

dell'educazione alimentare.

La formazione sulla tecnica del compostaggio avrà anche un notevole impatto sulla **diminuzione dell'inquinamento legato alle tradizionali tecniche di smaltimento dei rifiuti organici**; inoltre il compost ottenuto sarà usato come **fertilizzante naturale** migliorando la **biodiversità** del suolo e riducendo l'impiego di fertilizzanti chimici dannosi per l'ambiente.

Insomma, parafrasando Expo 2015: **nutriamo davvero il pianeta!** *Andrea Foschi*

Albania

Agricoltura familiare a Puke

PROGETTO SVILUPPO AGRICOLO SOSTENIBILE ➤ INIZIO ATTIVITÀ FEBBRAIO 2014 ➤ FINE ATTIVITÀ PREVISTA GENNAIO 2016

CeLIM sostiene in Albania **progetti con un forte impatto sul miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale in settori quali la formazione professionale e la generazione di occupazione, soprattutto in ambito agricolo. Il progetto in corso in Albania mira a rafforzare lo sviluppo agricolo sostenibile e la produzione agroalimentare di due realtà associative: il Centro Ate Mhill Troshani (AMT) e il Frantoio Bujar nella zona di Puke. Entrambi sono situati in zone remote e a forte connotazione rurale, dove l'alto tasso di disoccupazione pone molte famiglie a rischio povertà e la quasi totale mancanza di alternative spinge, soprattutto i giovani, ad emigrare verso le città o all'estero.**

Ci scrive Virginia Venneri, che sta svolgendo uno stage di 6 mesi nel Paese balcanico.

Sono a Scutari da circa una settimana ed oggi, assieme a Mirko Panichi (rappresentante Paese e project manager) e Kreshnik Koplaku (project manager locale), abbiamo in programma una visita al **centro agroalimentare AMT**.

Il Centro - che occupa al suo interno **50 famiglie di piccoli agricoltori, allevatori e operai** - è nato dal desiderio di Don Giovanni Fiocchi, missionario in Albania da oltre 10 anni, di aiutare i più poveri ad incrementare il proprio reddito attraverso la valorizzazione delle materie prime locali, producendo prodotti agroalimentari come salumi, erbe aromatiche, funghi secchi, conserve di frutta e distillati.

CeLIM affianca AMT per superare quegli ostacoli che ne hanno impedito lo sviluppo produttivo fornendo: **strumenti e mac-**

chinari moderni, formazione dei lavoratori per il miglioramento delle tecniche di coltivazione e lavorazione dei prodotti e **manutenzione** degli impianti di **energia alternativa**, utili nei frequenti casi di black out.

Incontriamo Don Giovanni all'ingresso del Centro, un breve saluto e iniziamo la visita. Gli operai sono intenti a sostituire il vecchio controsoffitto in legno con dei pannelli in metallo, passeranno poi alla piastrellatura dei due laboratori e della sala destinata all'essiccazione. È inoltre prevista la divisione della zona di produzione da quella di ingresso, che verrà attrezzata con spogliatoi, bagno e antibagno. Ci soffermiamo anche sulla strumentazione, ormai obsoleta, e assieme stiliamo una prima lista dei macchinari da introdurre o sostituire.



Una parte dell'edificio AMT

La visita si conclude nel grande magazzino adiacente, dove sono conservati in bella vista centinaia di vasetti di marmellata, frutta sotto spirito e sacchi di erbe aromatiche che sprigionano un aroma inebriante.



Marmellate, miele, frutta sotto spirito e raki nel magazzino del Centro AMT

Ormai è tempo di rientrare, ci congediamo da Don Giovanni che rientra a Puke, e anche noi riprendiamo la strada del ritorno. Ci sarà sicuramente molto lavoro da fare, ma siamo consapevoli che il potenziamento del centro AMT di Puke, così come del Frantoio Bujar a Cukalat, possa veramente contribuire a migliorare le condizioni di vita di centinaia di famiglie. *Virginia Venneri*

COME PUOI SOSTENERE IL PROGETTO

- 50 € materiale didattico sulle tecniche sostenibili di allevamento e coltivazione
- 250€ kit didattici per la formazione tecnica circa la manutenzione degli impianti ad energie rinnovabili

Kosovo

I frutti del cambiamento

PROGETTO SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE A BEC → INIZIO ATTIVITÀ MARZO 2015 → FINE ATTIVITÀ PREVISTA SETTEMBRE 2016

Ad oltre un decennio di distanza dal conflitto, numerose aree rurali soffrono ancora della distruzione delle filiere produttive causata dalla guerra e dalla destrutturazione dell'economia agricola, prima interamente in mano ai vertici dittatoriali della Federazione Jugoslava. Non a caso il Kosovo veniva definito "il granaio" della Federazione, senza che la sua popolazione potesse partecipare alle strutture verticistiche delle cooperative agricole. La storica impossibilità di maturare forme autoctone di organizzazione produttiva, fossero imprese private o strutture cooperative, sta alla base della **lenta ripresa di un Paese a fortissima connotazione agricola** - il 70% della popolazione vive o sopravvive di agricoltura - e con ampie possibilità di crescita e di sviluppo.

Ne è un esempio **uno dei settori agricoli più tradizionali del Kosovo**, diffuso soprattutto tra la popolazione dei villaggi rurali e montani: **la raccolta dei frutti di bosco selvatici**, venduti a tonnellate

ogni anno nei mercati rionali o lungo le strade.

Gli sforzi di CeLIM si inseriscono in questo contesto, a favore dei frutticoltori delle zone rurali e montane del Kosovo Occidentale. Nel biennio 2013-2014 abbiamo realizzato il primo dei tre progetti che l'European Union Liaison Office in Kosovo sta finanziando, creando **Unique**: una cooperativa agricola con un centro di stoccaggio e trasformazione in grado di assorbire il raccolto di **320 frutticoltori** provenienti da 6 diverse municipalità e **organizzati in altrettanti centri di raccolta e di primo stoccaggio**. I centri di raccolta firmano contratti di fornitura annuali con la cooperativa, fissando prezzi più vantaggiosi rispetto a quelli a cui i singoli frutticoltori sono costretti a vendere nei mercati rionali o lungo le strade. Un esempio: 1 kg di fragole, di nettarine o di more viene venduto nei mercati a circa 0.45 euro; la cooperativa garantisce l'acquisto al kg per 0.7 euro,



Succo di mela prodotto dalla cooperativa di frutticoltori Unique

rivendendo poi il frutto trasformato sottoforma di succo di frutta o di pure oppure congelato ed impacchettato al prezzo di 1.2-1.5 euro al litro o al kg ai grandi distributori.

A febbraio del 2015 sono partiti **due nuovi progetti**. Uno è dedicato al **rafforzamento della struttura cooperativistica** a livello gestionale, produttivo e commerciale. In modo particolare, si vuole fornire un centro di trasformazione per la lavorazione dei frutti secchi autunnali (castagne, noci, nocciole) che oggi sono interamente importati dall'estero mentre potrebbero essere acquistati a circa 0.7 euro al kg dai frutticoltori. Una volta impacchettati, freschi o lavorati, è possibile rivendere i prodotti ai grandi distributori ad un prezzo che oscilla dai 2 euro per i frutti freschi fino ai 4.5 euro per le castagne glassate.

COME PUOI SOSTENERE IL PROGETTO

- 50 € attrezzature e utensili per la raccolta dei frutti selvatici
- 100 € un giorno di formazione sulle tecniche di raccolta, conservazione e lavorazione
- 250 € contributo all'acquisto di macchinari per la trasformazione dei frutti

Parallelamente, l'altro progetto si preoccupa di intervenire sugli aspetti sociali, andando ad **estendere il numero dei frutticoltori beneficiari, coinvolgendo categorie socialmente svantaggiate** quali donne, vedove e minoranze etniche RAE (Rom, Ashkalia ed Egyptians). Si prevede di coinvolgere circa altre 40 persone, per lo più donne sole o madri di nuclei familiari numerosi, cui vengono fornite semplicissime serre in cui coltivare i frutti, evitando così faticose ancorché lontane marce nei boschi e lunghi periodi di assenza da casa. Si tratta quest'ultimo di un progetto sperimentale, che se dovesse andare a buon fine potrebbe facilmente essere replicato autonomamente dalla cooperativa stessa, visti i bassi costi di investimento che richiede. *Alessandro Salimei*

Abbiamo RISO per una cosa seria

Diritto al cibo

CAMPAGNA NAZIONALE FOCSIV 2015

Ritorna "Abbiamo riso per una cosa seria" promossa da FOCSIV (Federazione di ONG) a cui partecipa da molti anni anche CeLIM Milano. Quest'anno l'appuntamento è per **sabato 16 e domenica 17 maggio**. Questa edizione - la XIII - parte con buoni auspici essendo aumentate le associazioni aderenti da tutta Italia.

L'obiettivo di questa campagna, oltre alla raccolta fondi attraverso la distribuzione di pacchi di riso a sostegno di circa 30 progetti di sviluppo delle Ong aderenti, è anche quello di sensibilizzare la cittadinanza su temi cruciali per il futuro del nostro pianeta: **diritto al cibo, agricoltura familiare e sovranità**

Abbiamo RISO per una cosa seria

La fame si vince in famiglia

il 16 e il 17 maggio 2015

sostieni il nostro progetto di agricoltura familiare per il diritto al cibo di tutti, aiuta l'azione missionaria sul territorio e organizza un banchetto della solidarietà nella tua parrocchia distribuendo riso italiano Coldiretti



La consegna del primo pacco della campagna Abbiamo RISO per una cosa seria 2015 a Papa Francesco da parte del presidente Focsiv

La **sovranità alimentare** è il diritto di ciascun Paese a definire il modello economico per il suo sviluppo e nella necessità di coinvolgere le comunità locali nelle scelte politiche sull'uso della terra.

Affinché il diritto al cibo possa essere garantito è però **indispensabile anche una governance globale dell'alimentazione** dove tutti gli attori siano coinvolti: governi, agenzie ONU, società civile, settore privato.

Un tipo di governance volto alla promozione di un modello agricolo fondato sulle aziende a dimensione familiare, agro-ecologico e che mette al centro le necessità delle popolazioni più vulnerabili e maggiormente colpite dalla fame.

ta alimentare. Il riso venduto, di qualità arborio e prodotto in Italia, è fornito agli organizzatori dell'iniziativa grazie alla collaborazione di Coldiretti.

L'obiettivo della nostra associazione per quest'anno è quello di distribuire un minimo di 2000 confezioni di riso ad un'offerta minima di 5 euro. I fondi raccolti saranno destinati al progetto "**SuppOrti alla nutrizione di qualità**" [progetto a pag.2].



Chi volesse sostenere e appoggiare l'iniziativa organizzando un banchetto o offrendosi come volontario può scrivere a foschi@celim.it - campagna riso

Cosa c'è in frigorifero?

Educazione alimentare

Il cibo e l'acqua sono risorse fondamentali per la vita di ciascun abitante del pianeta, non sono però ancora per tutti. Gli obiettivi del millennio in scadenza proprio quest'anno lo dimostrano chiaramente.

Per quanto riguarda l'acqua, 1.1 miliardi di persone in aree urbane e 723 milioni in aree rurali hanno migliorato il proprio accesso, ma questo miglioramento non ha toccato i più vulnerabili. La stessa cosa accade per la nutrizione: i bambini più poveri sono progrediti meno. (dati del Ministero degli Affari Esteri).

La conferma arriva dalle proposte per i nuovi obiettivi da realizzare entro il 2030 (gli SDGS) che ci dicono che è necessario "porre fine alla fame, realizzare la sicurezza alimentare e garantire adeguato nutrimento per tutti, promuovere l'agricoltura sostenibile".



"Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"

Diciamo subito che più che la "sicurezza alimentare" alle ong sta a cuore la "sovranità alimentare", visto che riteniamo sia prioritario un principio

di giustizia che permetta a tutti di avere cibo quantitativamente e culturalmente adeguato al territorio in cui si vive, senza perdere le proprie colture native e salvaguardando ciò che per secoli ha garantito la sopravvivenza, che il land grabbing è qualcosa da contrastare perché favorisce i paesi più ricchi a scapito dei più poveri; proviamo allora insieme a fare una passeggiata dentro... il nostro frigorifero!

Conosciamo la provenienza degli alimenti che sono contenuti in quella che diventa la dispensa principale delle nostre case? Sappiamo che viaggio compiono le verdure, la frutta, il latte di cui ci nutriamo?

Proviamo a fare la spesa al contrario: togliamo dal frigorifero gli alimenti e chiediamoci quale sarebbe la nostra dieta se venissero a mancare. Possiamo farlo cercando di scoprire la provenienza dei cibi e il viaggio che hanno compiuto per giungere fino a noi. E' vero che molti di noi sanno che i pomodori, i peperoni, il cioccolato arrivano dall'America del Sud, magari non lo sanno i bambini e i ragazzi che danno per scontato che ciò che arriva nel loro piatto venga dal supermercato e basta! Ci può aiutare in questo percorso una carta geografica, magari muta, su cui disegnare insieme a figli e nipoti quello che è un vero e proprio giro del mondo.

Quanti sanno che lo zucchero che mettiamo nel caffè ha origine nei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente ed è arrivato sulla nostra tavola passando dalla dominazione araba dell'Andalusia? Un viaggio affascinante, che ci porta a riflettere sull'uso che facciamo degli alimenti.

Ogni anno ben 8 miliardi di euro vengono sprecati in Italia in cibo che gettiamo nella spazzatura. Una quantità inusitata di cibo che viene tolto ad altri che non possono permettersi neppure lontanamente di acquistarlo.

Sentiamo parlare da tempo di spesa a Km zero, ma quanti la fanno così? Idem per la stagionalità degli alimenti che acquistiamo, per il nostro interesse verso il tipo di agricoltura che si pratica nei nostri territori e in quelli più lontani, per gli ogm e l'uso delle sementi native, potremmo continuare a lungo...

Allora: apriamo il frigorifero e facciamo le nostre scoperte, che sia anche questo un modo per avvicinarci ad "EXPO 2015 Nutrire il pianeta, energia per la vita" più consapevoli? *Mariangela Querin*

Sono disponibili percorsi in classe sulle tematiche di Expo 2015. Per contatti: *Silvia Jelmini - jelmini@celim.it*

Prossimi eventi

➔ 26 marzo

Cena | Concerto per i 60anni di CeLIM

Catering etnico preparato da M'ama Food (piatti libanesi, italiani, siriani e greci) e concerto di musica siro-libanesi (liuto e voce, di Ghazi Makhoul) - raccolta fondi a favore del progetto "tutela dei diritti delle donne siriane e palestinesi, migranti e rifugiate in Libano" - via San Vittore 49, Milano - Offerta min. 35 euro, grande sostenitore 50 euro - Info e prenotazioni: *info@celim.it*

➔ 9 aprile

Seminario ICT4D

Workshop sui temi della comunicazione e delle nuove tecnologie digitali applicate ai progetti di sviluppo, nell'ambito del progetto "ONG 2.0" - Impact Hub, via Paolo Sarpi 8, Milano - dalle ore 17.00 alle ore 21.00 - ingresso libero - Info: *info@celim.it*

➔ 25 aprile

Assemblea Generale CeLIM

Incontro aperto ai soci, la mattina presso la sede di Via San Calimero 13, Milano - Info e adesioni: *romagnoli@celim.it*

Andrea Luca, nostro volontario in Costa d'Avorio in un progetto in collaborazione con la Caritas Ivoriana dal 1997 al 1999, è purtroppo prematuramente scomparso. Andrea, dopo diverse esperienze in Africa, si era sposato e con la moglie Lavinia e i loro quattro figli viveva, da diversi anni, nella Comunità di Berzano di Tortona affiliata all'associazione Mondo di Comunità e Famiglia.

I vostri progetti

Italia

- ➔ Rimettiamoci in gioco
- ➔ Consiglio dei ragazzi di zona 6
- ➔ Cibo per i fiori. Laboratorio sui beni comuni: da rifiuto a risorsa
- ➔ Semiamo il futuro
- ➔ Spazio Compiti
- ➔ L2 - dove mi sento bene

Kosovo

- ➔ Unique: cooperativa di frutticoltura
- ➔ Sviluppo dell'imprenditoria femminile a Bec

Albania

- ➔ Sviluppo agricolo sostenibile

Libano

- ➔ Tutela dei diritti delle donne migranti e rifugiate

Kenya

- ➔ Valorizzazione delle filiere agroalimentari e sviluppo di fonti energetiche rinnovabili

Mozambico

- ➔ Promozione della pesca fluviale
- ➔ SuppOrti alla nutrizione di qualità
- ➔ Tutela dell'ambiente urbano e periurbano di Maxixe

Zambia

- ➔ Community school
- ➔ Biodiversità, tutela ambientale e sviluppo economico a Mongu
- ➔ Olga's - turismo responsabile
- ➔ YCTC - centro di formazione professionale
- ➔ Sostegno al Mtendere Mission Hospital di Chirundu

Arrivi e partenze

➔ **Salutiamo**

I 12 ragazzi che hanno terminato il loro servizio civile all'estero: Mattia Binacchi, Francesca Calisesi, Alice Contini, Flavia Coppa, Alberto Gentile, Marta Lanzoni, Stefano Lonati, Francesco Pabilla, Veronica Pacchioni, Matteo Palentini, Andrea Pezzini, Mariangela Tarasco.

Sara Di Bello, per 2 anni responsabile del progetto di tutela ambientale a Maxixe, e Gloria Mellano, direttrice di Olga's a Livingstone fino a febbraio. Tiziana Bertolotti che rientrerà in Italia ad aprile dopo 4 mesi di volontariato in Zambia presso Olga's e YCTC.

➔ **Tirocini in partenza**

Sono partiti per 6 mesi in Zambia Gloria Manzonato, Alice Podini, Marco Scattoni, Francesco Pisa e Vittoria Nicassio; Virginia Venneri in Albania.

➔ **Missioni di monitoraggio progetti in corso**

Alessandro Salimei in Kosovo a giugno; in Libano a luglio

➔ **Studi di fattibilità nuovi progetti**

In Kenya ad aprile; ad Haiti a luglio

➔ **Nuovi responsabili di progetto**

Matteo Palentini è assistant manager di Olga's da marzo. Alice Contini sarà la responsabile del nuovo progetto in Kosovo. Stefano Fogliata è il responsabile del progetto in Libano.

Aiutaci!

Anche un piccolo contributo può fare la differenza

Per fare una donazione, libera o finalizzata ad un progetto:

- c/c postale n. 000052380201
- c/c bancario n. 108067 intestato a CeLIM Milano su Banca Popolare Etica, IBAN IT31A0501801600000000108067
- modulo SEPA per domiciliazione bancaria
- online su *www.celim.it*

Tutte le offerte a CeLIM sono fiscalmente deducibili/detraibili.



LA TUA FIRMA PUÒ FAR LA DIFFERENZA
Dona il tuo 5x1000 a CeLIM

C.F. 80202830156

Letteralmente rapina della terra: più precisamente è l'accaparramento indiscriminato delle terre agricole del Sud del mondo (in particolare Africa, Asia e America Latina) da parte di grandi multinazionali, latifondisti privati o addirittura governi di altri paesi.

Terra sottratta ai piccoli agricoltori locali, che spesso subiscono minacce per essere indotti a cedere i propri terreni. Chi viene convinto si ritrova improvvisamente senza casa e mezzi di sussistenza. Le operazioni di compravendita delle terre sono molto spesso non trasparenti e sfruttano la **sprovvedutezza delle popolazioni locali e la debolezza (e talvolta anche la corruzione) delle istituzioni locali**. La pressione di uso della superficie agricola per biocarburanti spinge i paesi più ricchi, e più esigenti in termini energetici, a cercare nuove terre, nuova superficie, che trovano appunto nei paesi in via di sviluppo. E' un fenomeno recente su cui non si hanno sufficienti e adeguate informazioni.

I governi locali sono ovviamente restii a far uscire informazioni a riguardo. Secondo Oxfam, nei paesi in via di sviluppo dal 2001 a oggi, circa 227 milioni di ettari sono stati venduti o affittati a investitori internazionali, di conseguenza **la proprietà dei terreni agricoli tende a concentrarsi in poche mani e i produttori locali e le loro famiglie non possono più praticare quello che garantiva loro la sopravvivenza**. Dietro il land grabbing ci sono spesso grandi multinazionali energetiche (ad esempio per petrolio e gas in vari territori, uno fra tutti quello amazzonico), oppure le lobby del legname (molto presenti sempre in Amazzonia), ma anche il recente business di colture industriali, che stanno determinando la perdita di milioni di ettari di terreno agricolo in America Latina, Asia e Africa.

Ad esempio, nel Sudan meridionale, una delle aree più povere del mondo, negli ultimi 4 anni, 2,6 milioni di ettari di terreno, pari al 10% della super-



Land grabbing: rapina della terra

ficie del paese, sono finiti sotto il controllo di società straniere (governi e privati) per essere destinati ad agricoltura intensiva, biocarburanti e produzione di legname. Un caso emblematico risale al 2008 quando la coreana Daewoo stava acquistando metà della superficie del Madagascar. Nel paese solo il governo lo sapeva. È stato il Financial Times a svelare il tutto con un'inchiesta giornalistica. Le proteste che sono succedute a questo articolo si diffuse- ro dall'Europa al Madagascar stesso e portarono alle dimissioni del capo del governo e alla sospensione dell'accordo. Le ONG che operano in questi paesi parlano di una **nuova forma di colonialismo**, che in molti casi fa leva anche sulla violenza fisica: ci sono, infatti, varie storie di piccoli agricoltori che vengono costretti con la forza a cedere i propri terreni. In Honduras, ad esempio, nel 2010 sono stati uccisi 36 agricoltori della Bajo Aguan Valley, una delle regioni più fertili del paese, perché avevano cercato di resistere alla progressiva concentrazione delle proprietà terriere nelle mani di pochi latifondisti. Antonio Cianciullo, su La Repubblica, ha raccolto testimonianze sul caso dell'Uganda, dove un piccolo agricoltore denuncia: "gli uomini della New Forests Company (società britannica) sono venuti e hanno cominciato a distruggere i raccolti e a demolire le case ordinando di andarcene. Picchiavano la gente che non riusciva a scappare".

Il timore è che il fenomeno del land grabbing continui ad aggravarsi nei prossimi anni, via via che la richiesta di terra per le attività industriali ed

energetiche crescerà, in competizione con la necessità di suoli agricoli. **Politiche distorte di sostegno ai biocarburanti a scapito dell'agricoltura finalizzata all'alimentazione hanno reso spesso più conveniente usare intere colture come fonti di energia anziché mandarle sul mercato agroalimentare**, con il drammatico effetto di avere sempre meno cibo a disposizione per sfamare la popolazione e ad un prezzo sempre più elevato.

La creazione di posti di lavoro non avviene quasi mai e, quando c'è, è spesso senza contratto. L'assenza di controllo rende difficile quantificare, ma i posti di lavoro sembrano pochi e di breve durata.

Uno dei problemi è la debolezza dei governi, i quali spesso non hanno le capacità o la volontà politica di regolare e monitorare l'investimento, far rispettare i termini del contratto o riscuotere le tasse. Inoltre, la corruzione è largamente diffusa: secondo quanto riportato da Transparency International, il 15% delle persone che si occupano di amministrazione dei terreni ha pagato mazzette.

Le conseguenze più gravi del fenomeno del land grabbing sono pagate sulla propria pelle dalle popolazioni, che si trovano private delle loro terre.

Emanuele De Giorgi

AdLucem n. 1 - 2015

Periodico di CeLIM Milano

Direttore Responsabile: **Carlo Giorgi**

Redazione: **Andrea Foschi, Francesca Neri, Davide Raffa**

Hanno collaborato a questo numero:

Matteo Crovetto, Emanuele De Giorgi, Silvia Jelmini, Mariangela Querin, Alessandro Salimei, Veronica Venneri

Direzione, Redazione,

Amministrazione: Via S. Calimero 11/13, 20122 Milano, tel/fax. 02.58316324

e-mail **celim@celim.it**
sito web **www.celim.it**

c.c.p. **000052380201**

codice fiscale **80202830156**

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 355 del 2/7/1983 — Stampa in proprio

Per ricevere Ad Lucem e le nostre comunicazioni SOLO VIA MAIL, scrivi a **info@celim.it**